

Giancarlo Giordano

Nato a Racconigi nel 1940, incontra l'arte quando, ancora bambino, scopre le riproduzioni dei più importanti dipinti stampati sulle retrocopertine di "Famiglia Cristiana", ed affascinato, inizia a ricopiarle senza tregua.

Alpino radiofonista presso la caserma Monte Grappa, ha fatto il fabbro sino al 1969, data in cui entra presso l'ospedale psichiatrico cittadino Chiarugi in qualità di infermiere e vi rimane per ventitré anni, occupandosi dell'assistenza di un popolo lacerato dalla sofferenza, dalla malattia e dall'indifferenza della società civile.

Il sabato e la domenica salda cisterne, il lunedì si prende cura degli anziani allettati ed incontinenti: non c'è lamiera tanto resistente per rimarginare le ferite del loro animo, nessuna fiamma abbastanza incandescente da riuscire a curare quelle esistenze al limite, i corpi straziati dal degrado dell'abbandono, talmente deformati da sembrare appartenere ad un'altra specie, non più umana.

«La pittura mi ha salvato. Tento di allontanare questi spettri che mi perseguitano», riferisce l'artista, greve. I suoi personalissimi fantasmi, ovvero i soggetti prediletti del suo dipingere, non sono altro che Carlino, Roberto, Giulio, il popolo degli ospiti del "manicomio" di Racconigi.

Nel corso del tempo Giordano ha sperimentato la scultura in ferro ed il modellato: nel suo studio si incontrano una miriade di piccole figure in terracotta smaltata, un popolo sempre più vicino ai suoi fantasmi.

La sua ricerca pittorica trova riscontri e motivi ispiratori nell'opera di Georges Rouault, Costant Permeke, Edvard Munch, Francis Bacon, Lucian Freud ed Emil Nolde.

Artista apprezzato sia dal pubblico che dalla critica, ha esposto in mostre personali e collettive sin dal 1971; tra le tante si ricorda la sua partecipazione alla 173esima Esposizione delle Arti Figurative presso la Promotrice delle Belle Arti di Torino nel 2015, la Mostra-concerto "Folli e folletti" per la Fondazione Ferrero di Alba nel 2018, quindi "Le recluse" alla Castiglia di Saluzzo e "Painting my life" a Bruxelles, entrambe svoltesi nel 2019.